

Discussione aperta dall'editoriale di Antonio Scurati sul Corriere della Sera sul piano
Aria del Comune di Milano
Replica di Roberto Boffi dell'Istituto Tumori di Milano ed altri esperti di tabagismo

Caro Scurati, ci sono due punti importanti della sua replica che meritano di essere ripresi, con l'intento di chiarire alcune false percezioni sul tabacco molto diffuse in Italia: l'idea che il fumo di tabacco non contribuisca all'inquinamento dell'aria e dell'ambiente (non trascuriamo l'inquinamento causato dai mozziconi) e quella che l'atto di fumare sia un atto di libertà, o, come da lei citato, di "piacere supremo".

Non si può banalizzare, con un'alzata di spalle, il contributo delle sigarette alla qualità dell'aria. Ci sono molti lavori scientifici a provarlo, ma sarà sufficiente vedere un video molto chiaro ed esplicativo che presenta un esperimento condotto già alcuni anni fa dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano (<https://youtu.be/h59YtBlhqdl>) e andato in onda in tv sulla Rai in prima serata. Sono pochi minuti.

Lo avrebbe mai immaginato che il fumo di sigarette contribuisse all'inquinamento atmosferico, in particolare in termini di PM10, PM2,5 e PM1?

Ora provi a pensare a quante sigarette si fumano in Italia ogni anno. Sono circa 65 miliardi, senza contare i trinciati e i prodotti a tabacco riscaldato. Non vogliamo certo dire con questo che il fumo di tabacco sia la fonte principale di inquinamento dell'aria delle nostre città, ma solo che tale problema non deve essere considerato alla stregua di un artificio retorico. E' possibile stimare che le sigarette fumate dai 700.000 fumatori residenti nella provincia di Milano liberano nell'aria circa 56 tonnellate di solo particolato.

Il secondo punto, quello relativo ai limiti alla libertà individuale imposti da normative che mirano a proteggere la salute, è molto importante. Lei scrive: "Il fumo è un atto di piacere sovrano". Ma è davvero così? Se ne è proprio convinto, le chiediamo di fare lei stesso un esperimento.

Provi a non toccare per 2 o 3 giorni una sigaretta. Proprio nessuna. Ci ha provato? Ci è riuscito? Ne dubitiamo. Poco dopo la rinuncia alla prima sigaretta della giornata, avrebbe cominciato ad essere nervoso, ad avere un senso di mancanza, una contrazione addominale, sudorazione diffusa... una vera e propria sindrome di astinenza, insomma. Ce l'ha fatta? Anche solo per un giorno? Bene. Allora, adesso, provi a fumare la sua prima sigaretta successiva all'astinenza... Ecco il "piacere sovrano"... quello di curare i sintomi della dipendenza da nicotina con la sostanza che ha provocato la dipendenza. E' la dipendenza, questa sì, la vera limitazione della

libertà individuale, in quanto il fumatore non è libero di vivere neppure una giornata senza fumare.

Caro Scurati, non le è piaciuto neppure che abbiamo scritto che la dipendenza sia "indotta dall'industria". Con questo lei sta indicando ancora una volta una delle debolezze di noi scienziati, i limiti nella capacità di comunicare. Abbiamo semplificato, ce ne rendiamo conto. Ovviamente la dipendenza è indotta dall'uso della nicotina. Ma l'industria c'entra, eccome. Pensi che un famoso processo del 1998 negli Stati Uniti condannò l'industria del tabacco a versare 206 miliardi di dollari di risarcimento a 46 Stati, per due motivi: 1) aver negato per anni che il tabacco provocasse dipendenza ed il cancro, nonostante gli studi interni lo avessero scoperto decenni prima; 2) fare intensamente ricerca per aumentare il potere "generatore di dipendenza" del tabacco, attraverso l'aggiunta di additivi diversi quali lo zucchero, il mentolo ed altri, tra cui l'ammoniaca impiegata per "dopare" la nicotina.

Ecco perché parliamo di una dipendenza costruita dalle multinazionali del tabacco per fare profitti. Costruita non solo perché l'industria produce le sigarette, ma perché ha fabbricato l'immaginario della sigaretta che ha imposto abilmente, a suon di denaro, attraverso il cinema, i media, gli sport, gli spettacoli e, ora, mediante i social media e gli influencer.

In realtà, noi vorremmo far capire quanto siamo dalla parte dei fumatori, di quelli che sono ancora innamorati della sigaretta, di quelli che non ne possono più di questo "piacere sovrano" da cui non riescono a staccarsi, di quelli che di fronte ad una macchiolina alla radiografia del torace maledicono la prima sigaretta accettata a 14 anni per non sentirsi diversi dagli altri, e soprattutto di quelli che, a 14 anni, non hanno ancora ricevuto l'offerta di quella prima sigaretta. Siamo dalla parte dei fumatori e lo facciamo, per quanto possibile, sulla base di prove scientifiche, che possiamo mettere a disposizione di chiunque, fumatore o no, voglia guardare la realtà.

Roberto Boffi, Silvano Gallus, Fabrizio Faggiano, Paolo D'Argenio, Giuseppe Gorini, Giovanni Viegi, Vincenzo Zagà, Maria Sofia Cattaruzza, Ario A. Ruprecht, Silvio Garattini